CARLO MENOZZI

ALCUNE NUOVE FORMICHE AFRICANE

GEOGNOMICUS n. gen.

Operaia — Clipeo stretto, appena visibile guardando il capo dall' alto in basso, con una porzione mediana posteriore che si innalza in una sottile squama, la quale all' altezza delle lamine frontali si allarga, e si incunea lungamente in forma di cono fra di esse. Tale parte del clipeo poi, s' avanza perpendicolarmente sulla bocca ed è provvista al margine anteriore di una profonda intaccatura triangolare limitata agli angoli basali da due denti acuti. Scapo delle antenne canaliculato per i $^2/_3$ della sua lunghezza nel lato anteriore, in modo che il funicolo ripiegandosi su quello ne nasconde una parte entro al solco. Funicolo di dieci articoli di cui gli ultimi tre formano una clava ben distinta. Scrobi profondi e marcati sino sul clipeo. Occhi piuttosto piccoli. Torace con sutura mesoepinotale impressa, nulla la promesonotale. Peduncolo con postpeziolo provvisto al disotto di una larga squama triangolariforme. Tibie intermedie e posteriori munite di un paio di speroni semplici.

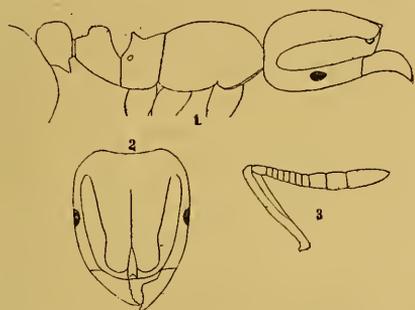
Maschio e *femmina* ignoti.

Genotipo: **Geognomicus Wheeleri** n. sp.

Questo nuovo genere mi pare che, per ora, debba collocarsi nella tribù dei *Meranoplini*, e propriamente vicino al genere *Calyptomyrmex* Em., al quale specialmente per il subgenere *Dicroaspis* Em., esclusivo dell'Africa tropicale, presentasi maggiormente affine.

Geognomicus Wheeleri n. sp.

Operaia — Colore rosso-ferrugineo, piedi, antenne, e mandibole giallo-rossicci. Pilosità di colore giallo dorato, abbondante

per tutto il corpo sopratutto sul gastro, più scarsa sulle zampe e sugli scapi. Funicòli pubescenti. Scultura molto manifesta sul capo, sul torace, sui fianchi di questo e sul peduncolo, i quali sono opachi. La scultura del capo è formata da un reticolo rugoso in cui prevalgono rughe longitudinali fra cui sono ordinate delle serie di piccole fossette, ciascuna delle quali provvista di un punto pilifero. Quella del torace, dei suoi fianchi e del peduncolo risulta invece formata da grosse rughe connesse tra di loro da anostomosi che limitano fossette più grandi e molto più profonde di quelle del capo. Gastro liscio e lucente.

Geognomicus Wheeleri n. g., n. sp.
1. Capo, torace e peduncolo visti di profilo.
2. Capo visto di fronte.
3. Antenna.

Capo di $^1/_6$ più lungo (mandibole non comprese) che largo, a margini laterali leggermente convergenti in avanti, il margine occipitale appena incavato, gli angoli posteriori rotondati. Mandibole finamente striate pel lungo e cosparse di punti piliferi. Il margine masticatorio armato di cinque denti (negli esemplari che ho sott' occhio i denti sono molto evidentemente logorati dall'uso, e ciò mi fa pensare che questa formica debba cibarsi prevalentemente di semi di piante), quello basale tagliente. Clipeo anteriormente rotondato; le produzioni dentiformi della parte alta di esso, hanno ciascuna alcuni peli molto più lunghi e grossi della solita pilosità, e impiantati obliquamente in avanti in modo che le loro estremità s' incrociano. Lamine frontali fortemente divergenti all' indietro, e che raggiungono in lunghezza la metà del terzo posteriore del capo, da questo punto esse si ripiegano e ritornando indietro proseguono lateralmente, subito al disopra degli occhi, limitando due scrobi profondi, lisci, e lucidi, che si continuano fin sul clipeo, nel quale però il solco di essi è più superficiale e più stretto. Tali scrobi possono contenere non solo lo scapo, ma anche l' antenna, eccetto l' ultimo articolo della clava. Antenne di undici articoli. Scapo sottile alla base e quasi del doppio più grosso all' estremità; funicolo col primo articolo

più lungo dei due susseguenti presi insieme, articoli 2-8 fortemente transversi, all' incirca del doppio più larghi che lunghi, primo e secondo articolo della clava subeguali tra di loro, il terzo di $^1/_5$ più lungo dei due precedenti proporzionalmente alla loro lunghezza complessiva. Solco frontale marcato con una impressione che parte dall' estremità posteriore della porzione clipeale incuneata fra le lamine frontali e raggiunge il margine anteriore del vertice. Occhi piatti, piccoli, e collocati appena un poco più avanti della metà dei lati del capo.

Torace alquanto tozzo e più stretto del capo. Pronoto ad angoli anteriori rotondati; mesonoto fuso col pronoto, ambedue questi segmenti visti di profilo formano una curva continua la cui massima convessità trovasi all' altezza delle spalle. Epinoto a profilo obliquo dall' avanti all' indietro, la faccia basale poco più lunga di quella discendente, armato di due spine appena più lunghe della loro massima larghezza; tra l' una e l' altra spina questo segmento presenta una incavatura a fondo liscio e lucido.

Peziolo breve, quasi sessile, veduto di fianco ha la faccia anteriore obliqua e alquanto concava, mentre quella posteriore è quasi piana; il nodo è grosso e a profilo rotondato, visto superiormente è poco più largo del peduncolo e impressionato longitudinalmente nel mezzo. Postpeziolo subquadrato, più largo del nodo del peziolo, a profilo convesso, inferiormente provvisto di una larga squama la cui forma ricopia quasi esattamente quella delle spine di cui è munito l' epinoto.

Gastro piccolo, il segmento basale ricopre quasi tutti gli altri segmenti, i quali s' incurvano un po' in avanti, così come si osserva nelle formiche della tribù dei *Proceratini.*

Tibie non rigonfiate; primo articolo dei tarsi più lungo della tibia, e compresso nel senso dei lati antero-posteriore dall' alto in basso.

Lunghezza mm. 3, 5 - 3, 8.

Roça Infante Don Enrique dell' isola del Principe, nel Golfo di Guinea. I-III - 1901, L. Fea leg.

Diverse operaie ricevute dal Museo Civico di Storia Naturale di Genova.

Mi onoro dedicare questa notevole specie di formica al chiaro mirmecologo americano Prof. Dr. W. M. Wheeler.

Xiphomyrmex insularis n. sp.

Operaia. — Rosso-bruna, eccetto le zampe, le antenne, le mandibole, gli angoli anteriori del capo, e l'apice del gastro, che sono di colore castagno chiaro. Funicolo delle antenne con pubescenza breve e fitta; scapo, zampe, e corpo con pilosità scarsa, di colore bianchiccio, e di varia lunghezza.

Capo subquadrato, un poco più lungo (mandibole escluse) che largo, col margine posteriore convesso e coll'occipite leggermente incavato. Mandibole sublucide, sparsamente punteggiate, col margine masticatorio armato di cinque denti. Clipeo fortemente convesso sopratutto nel mezzo, a margine anteriore arquato, mentre posteriormente nella porzione mediana è arrotondato; provvisto di strie in numero di sette, di cui le due laterali a quella di mezzo, che tiene luogo di carena, sono divergenti all'indietro, verso l'apice delle lamine frontali, di modo che, guardandole di profilo sembra che queste siano una continuazione di quelle. Area frontale malamente rilevabile. Antenne relativamente brevi; lo scapo dista dal margine occipitale per uno spazio tanto lungo quanto due volte il suo massimo diametro; funicolo un sesto più lungo dello scapo, col primo articolo lungo quanto i tre susseguenti presi insieme, 2-7 fortemente transversi, 8-10, formanti una clava ben delimitata, di un terzo i due primi, e di una metà l'ultimo, più lunghi che larghi. Lamine frontali lunghe i $^4/_5$ del capo, divergenti all'indietro e ripiegate quindi in un breve arco e continuate da una ruga che passando tangente al margine interno dell'occhio limita uno scrobo poco profondo e perfettamente liscio. Occhi situati innanzi al mezzo dei lati del capo, e prolungati in avanti.

Xiphomyrmex insularis n. sp.
4. Profilo del torace e del peduncolo.

Torace a profilo un poco convesso nel promesonoto, concavo invece nella metà posteriore dell'epinoto. Angoli omerali marcati. Sutura promesonotale nulla, mesoepinotale fortemente impressa. Epinoto con faccia discendente largamente incavata, armato di due robuste spine molto larghe alla base, e tanto lunghe quasi quanto lo spazio che intercede fra le loro punte. Episterno inferiormente provvisto di due denti aguzzi.

Peziolo lungamente pedunculato, con nodo squamiforme, alto quanto è lungo il peduncolo, concavo nella faccia anteriore, convesso nella posteriore. Postpeziolo visto di profilo molto più alto che lungo a nodo cuneiforme con angolo superiore ottuso; visto di sopra del doppio più largo che lungo.

Gastro piuttosto piccolo e arrotondato.

Zampe con femori e tibie rigonfiate nel mezzo.

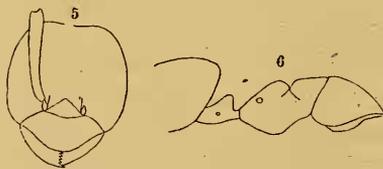
Tutto lucido. Scultura fondamentale nulla, qualche ruga più o meno lunga sulle guance e solo anteriormente agli occhi, qualche altra nel mezzo del margine posteriore del capo.

Lung. mm. 2.

Roça Infante Don Enrique dell' Isola del Principe nel Golfo di Guinea. I-III - 1901. L. Fea leg.

Due esemplari ricevuti dal Museo Civico di Storia Naturale di Genova.

Pseudolasius Bayonii n. sp.

Operaia massima. — Completamente gialla, eccettuato il margine masticatorio delle mandibole che è più o meno scuro, Sublucida. Finamente e densamente punteggiata, sopratutto sul capo, i cui punti, sembrano alquanto più marcati e più grandi. Fittamente pubescente, non però da ricoprire completamente il tegumento. Pochi peli eretti sul clipeo, sulle mandibole e sul torace, un poco più abbondanti sul gastro, in speciale modo, al margine posteriore dei tergiti.

Pseudolasius Bayonii n. sp.
5. Capo visto di fronte.
6. Torace e peduncolo veduti di profilo.

Capo alquanto più lungo (mandibole non comprese) che largo, distintamente più ampio in avanti che posteriormente, a occipite appena incavato, e coi margini laterali largamente arrotondati. Mandibole finamente striate pel lungo, armate di cinque denti, di cui l'apicale circa del doppio più lungo degli altri. Clipeo, visto di profilo, fortemente convesso, arrotondato nel mezzo del suo margine anteriore che avanzandosi sul resto sporge sulle mandibole. Area frontale grande, a forma di triangolo isoscele. Lamine frontali brevi e parallele. Scapo relativamente grosso, specialmente all' estremità,

la quale oltrepassa l'occipite di un tratto tanto lungo quanto il suo massimo diametro.

Funicolo col primo articolo tanto lungo quanto i due susseguenti presi insieme, 2-8, trasversali e subeguali in lunghezza fra di loro, 9-10, più lunghi di un terzo che i precedenti considerati singolarmente, 11, uguagliante la lunghezza dei due precedenti presi insieme. Occhi nulli.

Torace piuttosto allungato e gracile; pronoto a profilo un po' convesso dall' indietro all' avanti, e non più largo che lungo; mesonoto piano nei tre terzi anteriori, coll' ultimo terzo invece incavato dall' alto in basso, e la cui estremità cade obliquamente sul metanoto profondamente infossato fra quel segmento e l'epinoto. Questo con faccia basale breve, lievemente gibbosa nel mezzo, mentre la discendente è lunga tre volte tanto quella basale e, rispetto a questa, è fortemente obliqua.

Peduncolo lungo, del doppio più alto di dietro che davanti, con squama grossa ad apice arrotondato. Gastro elittico e avanzato un poco sul peduncolo.

Lunghezza mm. 2,7 - 3.

Bugala (isole di Sessè) Victoria Nyanza.

Tre operaie massime, raccolte dal Dr. E. Bayon nel 1908, e ricevute dal Museo Civico di Storia Naturale di Genova.

Per essere totalmente cieca, e tale carattere è senza alcun dubbio anche nell' operaia minima, questa nuova specie è vicina al *P. Gowdeyi* Wheel., dalla quale, per altro, è facile distinguerla per la differenza di forma del capo (nel *P. Gowdeyi* è nettamente troncato di dietro e coi lati più paralleli), per il torace più fortemente impresso sulla sutura mesoepinotale, e per il peduncolo con squama più grossa,

Col **P. Bayonii** le specie del genere **Pseudolasius** conosciute per l'Africa sono ora portate al totale di cinque più una varietà, e la loro area di distribuzione, in questa regione, s' allarga ancor verso oriente oltrepassando la linea dei grandi laghi tropicali.

Basandomi sulle figure e sulle accurate descrizioni del Prof. Wheeler (1), e di quelle del Dr. Santschi pel *P. Weissi* (2) e

(1) Bull of the American Mus. of Nat. Hist. Vol. XLV, 1921-1922, pp. 218-224.
(2) Ann. Soc. Ent. France, LXXVIII, 1909, pag. 391, fig. 16.

varietà *sordidus* [1], credo di poter distinguere, come segue, i **Pseudolasius** africani:

☿ *massime*

— Senza alcun vestigio di occhi . . . . . *a*
— — Con vestigio di occhi costituito da 1-4 ommatidi . *b*
a. Capo troncato posteriormente; torace appena incavato nella sutura mesoepinotale; peduncolo breve con squama sottile all'apice . . . . . **P. Gowdeyi** Wheel.
— Capo arrotondato posteriormente; torace fortemente impresso nella sutura mesoepinotale; peduncolo lungo con squama grossa . . . . **P. Bayonii** Menoz.
b. Lo scapo raggiunge il margine occipitale. Colore testaceo . . . . **P. Weissi** Sant.
— Colore giallo scuro . . . var. **sordidus** Sant.
— — Lo scapo dista dal margine occipitale per uno spazio tanto lungo quanto il suo massimo diametro . . . *c*
c. Capo incavato posteriormente nel mezzo e colle guance rigonfie; torace largamente incavato fra il mesonoto e l'epinoto; squama alta . . . **P. bucculentus** Wheel.
— Capo con leggero accenno di incavatura al margine posteriore, e coi lati subparalleli; torace gracile, appena infossato tra il mesonoto e l'epinoto; squama bassa, ricoperta un poco dal gastro . . . . **P. bufonum** Wheel.

☿ *minime*

— Capo di $^1/_3$ più lungo (mandibole non comprese) che largo; scapo relativamente lungo, oltrepassante di circa i $^2/_5$ della sua lunghezza il margine occipitale **P. Gowdeyi** Wheel.
— — Capo tanto lungo o appena più lungo quanto largo . *a*
a. Lo scapo non oltrepassa il margine occipitale **P. bufonum** Wheel.
— Lo scapo oltrepassa il margine occipitale di circa un $^1/_3$ o un $^1/_4$ della sua lunghezza . . . . . *b*
b. Capo coi lati paralleli; colore testaceo **P. Weissi** Sant.
— Colore giallo scuro . . . . var. **sordidus** Sant.

[1] Boll. Lab. Zool. Gen. Agrar. Portici, VIII, 1914, pag. 378.

— — Capo coi lati arrotondati, la sua massima larghezza trovasi sulla linea mediana trasversale di esso.

P. bucculentus Wheel.

Camponotus vividus var. **laevithorax** n. var.

Operaia massima. — Differisce dalla specie tipica per i seguenti caratteri: statura alquanto più piccola mm. 8,7 (nel tipo la statura delle operaie massime è sempre superiore ai mm. 9). Profilo del torace molto più rettilineo (vedi la figura) che non in *C. vividus*.

In questa specie la sutura mesoepinotale è profondamente impressa e la base dell' epinoto si eleva al disopra di essa mentre, nella nuova varietà, questa parte del medesimo segmento è perfettamente contigua alla linea profilare del mesonoto. Faccia discendente dell' epinoto subverticale e molto più breve. Squama del peduncolo più bassa e più grossa.

7. *Camponotus vividus* var. *laevithorax*.
8. » » forma tipica.
Profilo del torace.

Bugala (isole di Sessè) Victoria Nyânza.

Due operaie massime raccolte dal Dr. E. Bayon nel 1908 e ricevute dal Museo Civico di Storia Naturale di Genova.